

UNGARO. Avendo avuto particolarmente gli opportuni schiarimenti dall'onorevole ministro Lanza, rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Per privati affari il deputato De Sanctis chiede un congedo di giorni quindici; il deputato Mantegazza di due; il deputato Costa Luigi di cinque; il deputato Sartoretti di nove; il deputato Camuzzoni di dieci; il deputato Martinati di dieci; il deputato Vallussi di venti.

(Sono accordati.)

L'onorevole Valerio scrive:

« Io non ho potuto, nè per qualche di potrò ancora recarmi al mio posto per ragioni gravissime che dipendono dalla sventura che mi ha colpito colla morte del fratello mio Giuseppe, capo della casa di commercio corrente in Genova, colla ditta Valerio Giuseppe e compagno: quello stesso che tenne per sette anni con onore il posto prima di segretario della nostra legazione, poi di reggente incaricato d'affari del nostro Governo presso gli Stati Uniti dell'America del Nord.

« Quindi è che per lettera io le chiedo licenza di domandare che sia dichiarata d'urgenza la petizione che porta il n° 12,826, e colla quale il comizio agrario di Torino chiede la deroga del regolamento di polizia stradale, approvato col decreto del 15 novembre 1868, e di n° 4697.

« Ed ancora io prego la signoria vostra onorevolissima di voler annunziare al signor ministro dei lavori pubblici che io ripropongo la mia interpellanza sopra quel regolamento medesimo già proposta e scritta all'ordine del giorno sin dal 14 dicembre 1868, per tutta la rimanenza della passata Sessione, senzachè si potesse svilupparla per le singolari condizioni in cui si trovò impegnato il Parlamento in quell'epoca, e per l'importanza dell'argomento che non permette che sia trattata se non con discussione ponderata.

« Così stando le cose, e sull'argomento medesimo volgendosi la petizione dello spettabile comizio agrario di Torino sopraenunciata, pare a me che sarebbe opportuno che la relazione di quella petizione si facesse nella stessa epoca da fissarsi per la mia interpellanza.

« Ciò non può, a mio avviso, non piacer pure al nuovo ministro dei lavori pubblici, il quale non può non desiderare che le quistioni gravissime sollevate da quell'infelice regolamento (del quale esso non ha responsabilità alcuna) vengano risolte, trattandosi specialmente di un Ministero che ha nel suo programma la magica parola: *decentramento*.

« Io le sarei obbligatissimo, se ella, onorevolissimo signor presidente, credesse di comunicare questa mia alla Camera ed al ministro dei lavori pubblici, per le determinazioni che occorra prendere in proposito. »

L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Dichiaro alla Camera che faccio mia...
(*Conversazioni particolari*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di prendere i loro posti.

Prego anche i signori ministri...

LANZA, *presidente del Consiglio*. Ma noi ci siamo.

(*Continuano le conversazioni in gruppi di deputati e ministri.*)

PRESIDENTE. (*Con voce più forte*) Prego nuovamente i signori deputati ed i signori ministri di andare al loro posto! (*ilarità — Bravo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Dichiaro alla Camera che intendo di associarmi alle due domande dell'onorevole mio amico Valerio, delle quali l'onorevole presidente ha dato lettura.

Domando quindi l'urgenza della petizione stata dal signor presidente indicata, e domando pure di poter muovere al signor ministro dei lavori pubblici l'interpellanza che viene in quella lettera indicata. Spero che l'onorevole mio amico Valerio potrà giungere in tempo per prendere egli stesso quell'iniziativa che gli compete, ma in ogni modo intendo di associarmivi.

Però, riguardo all'interpellanza, siccome non è presente il signor ministro dei lavori pubblici, credo che convenga che egli intervenga alla Camera onde si possa, d'accordo con lui, fissare il giorno in cui l'interpellanza si debba fare.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, è dichiarata d'urgenza la petizione di cui è fatto cenno nella lettera dell'onorevole Valerio e che è segnata col numero 12,826. Si comunicherà poi al signor ministro dei lavori pubblici, quando sarà presente, la domanda d'interpellanza, e si determinerà il giorno in cui debba avere luogo.

L'onorevole Asproni ha deposto al banco della Presidenza la seguente domanda:

« Il sottoscritto intende di fare interrogazioni all'onorevole presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, per sapere a che punto sieno oggi i suoi lavori. »

ASPRONI. Chiedo di parlare.

Rammerà la Camera che, prima della votazione per le vacanze natalizie, io aveva già annunziato alla Camera medesima che al riprendersi delle sedute avrei domandato a qual punto sono i lavori relativi all'inchiesta parlamentare fatta in Sardegna. È appunto ciò che intendo di fare oggi. Però, siccome dopo presentata alla Camera la relazione, avvenne la chiusura della Sessione, farò istanza, e spero che la Camera non avrà in ciò difficoltà, che sia riabilitata la stessa Commissione a compiere il suo mandato. Detto questo, io aspetto che l'onorevole Depretis, ed anche, se occorre, il signor ministro Sella, che faceva parte di quella Commissione medesima, diano questa soddisfazione, non tanto a me, quanto al paese che è in aspettazione, della sua relazione onde vedere e conoscere quali provvedimenti essa proporrà per rialzare